

Sebastiano Gatto

Sebastiano Gatto è nato a Mestre nel 1975 e vive a Venezia. È scrittore e traduttore. Ha pubblicato i libri di poesia *Padre Vostro* (Campanotto, 2000) e *Horse Category* (Il Ponte del sale, 2009). Nel 2012 per Amos Edizioni ha pubblicato il romanzo breve *Le sette biciclette di César*. Sempre per Amos Edizioni ha curato e tradotto *Memoria della neve* e *Poesie complete* di Julio Llamazares e Abel Sánchez di Miguel de Unamuno. Per Il Ponte del sale, assieme a Ianus Pravo, *Peter Pan* non è che un nome di Leopoldo María Panero. Attualmente sta curando la traduzione del libro *Volverás a Región* di Juan Benet.

da *Horse category*

Casa bagnata

T'inviterei in questa casa bagnata,
che il peso dei muri non tiene,
né i passi che calco sulle piastrelle.
Coprono ormai il collo dei piedi
calcinacci e cocci di tegola:
sporcano e strisciano fino a far male.

Potrei staccare gli elettrodomestici
e cogliere in silenzio una preghiera:
che per una volta l'umido ceda
il suo posto al tepore, abbastanza
da farti tornare tra il muschio
e la muffa di questa stanza.

Di nuovo a portarci via il fiato,
a prendere atto di noi,
di quanto ci manca, il fianco
esibito più che scoperto.
Ancora a capire che atto sia questo,
su quale parquet moduliamo
la voce, se rumoreggia la sala
o le zanzare tra i muri di casa.
Sempre a ferirci per darci soccorso,
l'uno il gobbo dell'altro
il cruccio che siede di fronte
ad ogni pasto.

gennaio 2007

Solo in questo plurimo morire,
il comprendere amoroso diventa un
risorgere

[Elmar Salmann]

Offrendo e mendicando l'uno all'altro
ciascuno la sua propria identità.
assumerci il rischio dovremmo,
di perderci
nel disconoscimento e nel rifiuto.

Sguarniti così di fronte alla grazia
e disposti alla sua lacerazione
avremo entrambi
sulle labbra il sapore
del mutuo rimetterci a noi.

luglio 2007

da *Natale in casa Bonhoeffer*¹

Dal padre

Dal padre:

Sei nell'insalata di aringhe,
nell'oca, regalo di un mio paziente;
non manchi nella torta di papavero.
All'anziano tuo padre e a tua madre,
in queste pietanze par di riaverti,
quasi il Natale sancisse la fine
di questo terribile anno di affanni.

Ai genitori:

Eccola accesa la vostra candela,
e quella di Maria; ho appena letto
il racconto di Natale e accennato
qualche bel Lied natalizio. A voi
cari genitori penso ogni istante;
solo possiate scusarmi se insisto
a voler scontare intera la colpa.

Pätzig

Da Maria:

Stelline, nastri e carta seta
ovunque sono sparsi nella stanza;
le dita impiasticciate
del colore a olio per le casette;
l'aria profuma di rami d'abete,

¹ Il teologo Dietrich Bonhoeffer, (Breslavia 1906-Flossembürg 1945) fu condannato a morte per impiccagione per aver preso parte alla resistenza contro i nazisti. I testi si ispirano a Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere, volume che raccoglie, tra gli altri, il rapporto epistolare che Bonhoeffer intrattenne con la famiglia e con l'amico, anch'egli teologo, Eberhart Bethge e a Lettere alla fidanzata. Cella 92, dove troviamo la corrispondenza tra Bonhoeffer e la fidanzata Maria von Wedemeyer.

Gatto

di panpepato e di candele accese.
Per cercare il tuo albero
sono andata nel bosco.

Non penso ad altro che al colloquio;
ho un amore infelice da sognare.

A Maria:

Davanti ho l'effigietta di Maria,
il libro delle letture e le mani
giunte di Dürer.
L'astuccio con le tue fotografie
e sopra la corona dell'Avvento;
sul letto i tuoi guanti, i libri,
i biscotti di panpepato;
al polso l'orologio di tuo padre.
In silenzio ho ripetuto dei canti,
e nel fare ciò ti ho pensata,
e ho pensato a voi tutti,
ai fratelli al fronte, alle persone
che sono in questa casa.

Sei ovunque
e sei molto lontana
a quest'ora
in cui sarete in chiesa
a pregare per me.

A Eberhard

A Eberhard:

Mi accorgo di come queste parole
siano incapaci di dare l'effetto
voluto:
renderti saldo
e lieto,

sicuro nella solitudine.
Non sarà un risveglio perduto
questo tuo compleanno,
se te ne varrai per posare
le fondamenta su cui insistere
d'ora in avanti.

Con questo ti ringrazio, così come
rendo grazie per la preghiera
di quanti ignoro e conosco, se tanto
fin qui la mia vita è stata protetta.

Ma l'ordine degli atti è già fissato,
e irrimediabile è il viaggio, sino in fondo.
Sono solo, tutto affonda nel farisaismo.
Vivere una vita non è attraversare un campo.

[*Boris Pasternak*]

*Dai miei bracci sporgi e profondo
nel legno ti soffoca il ventre;
con le venature sento il tuo umore
svanire e per mezzo dei nodi
i capelli e le vene.*

*Sradica dal suolo il mio piede,
dalla brezza i miei rami; serbami
dal vilipendio e dal tuo pianto.
Appena non resti di me
altro che un umido oggetto inservibile
chinati e asciuga via il sangue dai chiodi,
strappali e tappa i fori.
Poi vai, per pietà o per favore,
dove si ignori che su questo palco
un giorno si misero in scena
i primi quattro atti di un abbraccio.*